L' IMPRUDENTE FORTUNATO

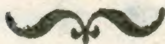
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DE' NOBILI

DI MACERATA

Nel Carnevale dell'Anno 1807.



MACERATA 1806.

Presso gli Eredi Pannelli.

Con approvazione.

A . SUA . ECCELLENZA

CONTE . LUIGI . GATTI

AMMINISTRATORE . CAMERALE

NELLA . MARCA

IL . PRESENTE . DRAMMA

L' IMPRESSARIO

IN . ATTESTATO

DI . PROFONDO . OSSEQUIO

E . RIVERENZA

D. D. D.

PERSONAGGI.

Prima Buffa assoluta

LA CONTESSA TOLIPANI Vedova di spirito assai facoltosa.

La Sig. Isabella Guidi Concordia.

Primo Buffo caricato assoluto

IL BARONE di Grottatonda Uomo imprudente, e stordito.

Il Sig. Francesco Scaccia.

Primo Mezzo Carattere

GAVALIER FRACASSA Uomo impetuoso, che sà di tutto, e pretende alle Nozze della Contessa.

Il Sig. Giuseppe Concordia

Seconda Buffa

LAURA amica della Contessa, Ragazza accorta Cugina del Cav. Fracassa.

La Sig. Teresa Guidarelli.

Secondo Buffo

D. GAROFOLO Uomo allegro, e di raggiro

Il Sig. Giuseppe Deangelis.

La Scena si rappresenta in un Villaggio che appartiene alla Contessa Tolipani.

La Musica è del fu Maestro Domenico Cimarosa.

Maestro al Cembalo. *il Signor Pietro Tulli* Maestro di Cappella dell' Università degli Studj, e dell'Arcipretal Chiesa di S. Giorgio di Macerata.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Luogo ameno con veduta in prospetto del Casino della Contessa con Porta, e Loggia pratticabile.

D. Carofolo, il Barone, poi la Contessa, Laura, ed il Cavalier Fracassa.

D. Gar. Stà in cervello, Amico mio ... *al*
Il più bello quì si aduna; (*Bar.*
Quì puoi far la tua fortuna,
(E ancor' io la posso far.)

Bar. Dove sta la Vedovella?
Staccandosi da D. Garofolo, e smaniando (per la Scena.
Ah per lei mi sento un fuoco ...
Un tal fuoco, che più loco
Il mio cor non sà trovar.

D. Gar. Piano ... adagio ... flemma Amico.

Bar. Sò ben' io quel che mi dico ...
Tu la vedi?

D. Gar. Non ancora;
Ma fra poco verrà fuora,
E già l'uscio veggo aprir.

Bar. Uscio caro, benedetto ... *con smanie.*

D. Gar. Che imprudente ... ma cospetto ...
State cheto, state fermo,
Che la veggo comparir.

Bar. Via stò cheto, via stò fermo,
Sì la veggo comparir.

escono dalla Porta del Casino cantando, la Contessa, Laura, ed il Cavaliere.

A 3. Aure leggiere, che sussurrate
Voi temperate l'estivo ardor.

Bar. D'amore il foco, che mi martella,
andando a cantare in faccia alle medesime

Mia Vedovella l' ho in mezzo al cor.

A 3. Chi è costui?

D. Gar. L'avete fatta. *piano al Barone,*
(e tirandolo di nuovo a parte.

Bar. Che cosa ho fatto? *fra loro piano.*

D. Gar. L'avete detta.

Bar. Ma parla chiaro ... fermati ... aspetta, ..
O detto, o fatto qual' è l'error?

D. Gar. (Ah che gran rabbia mi sento al cor!)

A 3. Colui è sciocco, sciocco, sciocchissimo,
fra loro.
Che i nostri canti viene a turbar.

D. Gar. Voi siete matto, matto, mattissimo,
al Barone.
Non v'è più loco da dubitar.

Bar. Tu sei seccante, secco, secchissimo,
a D. Garofolo.
Che qui il Pedante mi vieni a far.

D. Gar. Caro amico prudenza, o vi bastono:
piano al Barone.
Scegliere delle due, qual più vi piace.

Bar. (Me lo dice con pace;
Non ci è male ...) Dirò ...

D. Gar. E siam da capo
Col solito dirò.
Zitto ... tacete,
E quel, che io farò, voi pur farete.

Con. Mi sembra un vago Giovane. *al Cav.*

Cav. Sembra un' Uomo però di testa pazza.

Lau. (E' Giovin dà piacere a una ragazza.)

D. Gar. Madame amabilissime
presentandosi con riverenza caricata ambidue alla Contessa, e a Laura.
Noi stiamo a villeggiare
Nei prossimi giardini, in conseguenza
Un' atto di dover, e di rispetto
Ci ha qui condotti.

Bar. Hai terminato?
D. Gar. Ho detto
Bar. Io sono il Baroncino
Di Rocca tonda, giovane
Ricco, ben fatto.. il meglio
Ti restò sulla penna. *a D. Gar.*
Lau. Questo è un tomo. *piano alla Con.*
Con. Altro che tomo...
Cav. (Io fremo
Di gelosia) Venite,
Contessina ...
Con. Aspettate,
Con costui ci farem delle risate. *piano al Cav.*
Cav. Ma si tratta cospetto! *con foco.*
Ch' io m' affatico, e sudo
Per farvi quì il Maestro,
Per insegnarvi la Geometrìa,
La Pittura, la Scherma,
La Medicina; e Voi
Perdete il tempo ...
Bar. Medicina ancora?
Tristo a chi tocca.
Cav. Come!
D. Gar. (E vuol ciarlare.)
Cav. Ma sai tu ridicolo,
Che il Cavalier Fracassa è un'Uomo da Secolo,
Un' Uomo d' alto bordo?
Bar. Ah capisco, capisco, non son sordo.
Cav. Laura presto venite.
Lau. Cugino un'altro poco.
Cav. Contessina
Sbrigatevi.
D. Gar. Gran fretta
Ha il Sig. Cavalier.
Bar. Che? Siete forse
Il Padre, il Curatore, il Consobrino,
O il Protettor di queste Ragazzette?

Cav. (Non posso più) Venite ... *Entra in Casa*
Bar. Buona notte. *Vedendolo partire.*
D. Gar. Avete fatto assai: Colui già freme
Di gelosìa. *piano al Bar.*
Bar. Che frema; Ah che bel viso *a Lau.*
Ch'è il vostro, e Voi Contessa
Nò non avete di beltà penuria.
Con. Il Cavaliere è in furia, *a Laura.*
Andiamo.
Lau. (Quanto è bello.) *verso il Barone.*
Con. (Colui quanto mi piace.)
Lau. Si lasci rivedere. *al Barone.*
Con. Venga pur quando vuol, mi fa un piacere.
al Bar. fanno una riverenza, e partono.

SCENA II.

Barone, e D. Garofolo.

Bar. Ah che belle Ragazze!
Fresche, tonde, vermiglie ....
D. Gar. Ah io vi lascio, ;
Vi pianto quì ... spropositi ... imprudenze ...
Per bacco vostro Padre,
Vuol che facciate la corte alla Contessa
Vedova ereditiera, e non a Laura
(Che boccon sarebbe la Contessa per me.)
Bar: Laura mi piace; ma la Contessa poi ...
D. Gar. Sù presto andiamo.
Il Cavalier Fracassa, se mai quì vi ritrova
Vi stroppierà, vi ucciderà.
Bar. Lo credo, colle sue medicine.
D. Gar. Medicine? Ei tira scioppettate,
Pistolettate, ammazza a dirittura,
(Dico così per mettergli paura.) *parte.*

SCENA III.

Bar., poi la Cont., che furtivamente ritorna.

Bar. Eh! me n'ero già accorto; (briccone,
Ma il Cavalier Fracassa è un gran
Questa cosa mi dà dall'apprensione.

Con. Zì, zì....
Bar. Ho fatto assai:
Ecco il Sig. Fracassa.....
Ecco la palla, che già striscia, e passa.
Con. Zì, zì....
Bar. Ah non mi volto,
Lo fa per riconoscermi.
Con. Ah, ha ... *tosse.*
Bar. Sputati il fegato,
Che non mi volto certo.
Con. Ma Barone *facendosi avanti.*
Vi sono così odiosi gli occhj miei?
Bar. Potentissimi Dei!
Che mi tocca a veder!
Con. Caro Barone, *con affetto.*
Quanto siete bellino.
Bar. E che, da vero?
Già molte me l'han detto,
Ma non credevo poi,
Che di botto così piacessi a Voi.
Con. Se mi piacete?.... appena v'ho veduto
Che un certo tich, tich in mezzo al core
Sentir mi fè, per quegli occhietti, amore.
Bar. Tich, tich?.... (Ohu, che caldo!)
Eh sentite, sentite: anch'io carina
Appena vidi il vostro bel visetto,
Che un ticche tacche mi sentii nel petto.
Con. Siete impegnato?
Bar. Oh! per questo poi
Ci ho almen trenta Ragazze.
Con. Dunque noi
Non ne faremo niente.
Bar. Adagio, adagio,
E se Voi per esempio
Foste di lor più bella?
Se mi piaceste più?
Con. Ben: qual vi sembra

Il mio sembiante?

Bar. Qual mi sembra? oh buona!...
Dirò.... cioè... Sentite
Cara quel che mi sembra, e poi stupite.
Vaga fravola odorosa,
Fravoletta di Giardino,
Sembra a me quel bel visino,
Che fa tutti innamorar.

Con. Un vezzoso Tolipano
Sembra a me quel bel visetto:
Vò portar tal fiore in petto,
Sol per farmi vagheggiar.

Bar. Ah bravissima....

Con. Ah bravone....

A 2 E' stupendo il paragone.
E più bel non si può dar.

Bar. Cara mano... *volendole prender la mano.*

Con. Piano, piano... *scostandosi.*

Bar. Vedovella tristarella...

Con. Baroncino galantino....

Bar. Ma la mano...

Con. Oh questo nò.

Bar. Via potreste darmi un dito,
Se la man non mi conviene.

Con. Non Signor, non dite bene:
Nemmen questo dar vi vò.

Bar. Ma un ditino.....

Con. Non si può.

Bar. Per dispetto io piangerò.

Con. Per piacere io riderò.

Bar. (Oh che fiamma, che incendio, che (ardore!

A 2. Poverino, che farmi non sò.)

Con. (Oh che caldo, che smania ha nel Core,
Poverino ferito restò.) *partono.*

SCENA IV.

Laura in Loggia, poi di nuovo il Barone.

Lau. La Signora Contessa io credo certo,
Che sia scesa in Giardino ... oh udita
La voce del Barone, (ancora
Ma non vedo nessun ... fosse mai quello,
Che là passeggia? è lui,
Vorrei chiamarlo ... oibò non mi par cosa,
La faccenda è un tantin pericolosa.
Eccolo .... eh, eh ....
Bar. (Quì l'aria mi par buona,
Ma ci sono gran tossi.)
Lau. Eh .... eh ....
Bar. (Tosse in Rindiera) .... oh cara ... cara ...
Scendete, o salgo?
Lau. Zitto: non si può.
Per farvi una finezza io scenderò. *scende.*
Bar. Ah questo è un'Orto Magico,
L'Orto d'Armida, fra l'ombrose piante,
Ecco: di questa ancor già sono amante.
Ma peraltro la Vedova,
La cara Vedovetta
Ha un'occhio nero, che il mio cor saetta.
Lau. Vi saluto, e poi parto,
Che il Cavalier Fracassa ...
Bar. Non importa,
Adesso sto con Voi,
E voi sol mi premete.
Lau. Addio carino:
Vi basti il mio saluto.
Bar. Ah Vedovetta.
Vedovetta gentil ....
Lau. Io non son Vedova,
Ha preso un grancio.
Bar. (Ah che imprudenza!) E' vero
Questo titolo ancora non vi tocca.
Lau. Sì sì la Vedovella avete in bocca, *parte.*

E l'avete nel cor.

Bar. Ma se ho sbagliato,
Che ci volete far? Ora capisco:
Siete la Moglie di colui ....

Lau. Che Moglie?
Son sua Cugina ..... oh bella!
Al volto vede ognun, ch' io son Zitella.
Ho un visetto delicato
Di Zitella innocentina,
Sono un Fior, che stò sul Prato,
Fior, che spunta al primo albor.
(Troppo bello è quel visino
Ardo già per lui d' amor.)
Via lasciatemi carino...
(Ah perchè non è mio Sposo)
Furbarello, malizioso....
(Ah mi batte in seno il cor)
Quegli occhietti son furbetti,
Son capaci d'ogni inganno.
(Crudo amor, amor tiranno,
Io già sento il tuo rigor.) *partono.*

SCENA V.

Gallerìa con Canapè, Tavolino, e Sedie.
Cavaliere, poi D. Garofolo, indi la Contessa.

Cav. E la Contessa non si vede ancora?
Che sarà mai! pur non dovrìa tardare,
Mi tratterrò leggendo ad aspettare. *legge.*

D. Gar. Ehi di casa... permettono;
Ci è nessuno?

Cav. Oh cospetto!
Anche quì?

D. Gar. Si Signore...

Cav. Ma lei, che ci entra...
Che vuole! che viene a fare! *con impeto.*

D. Gar. Niente: bramavo sol con lei parlare.
(Adesso vien l' imbroglio.)
Mi ha interrotto ...

La mia lettura di Boerave....
D. Gar. Oh appunto
Ho piacere, che senta
Il Sig. Boerave: Io già venivo
Per consultarvi sopra un mal di testa
Del Barone mio Amico... (Così spero
D' introdurmi quì in Casa.)
Con. Come, come?
Il Baroncin stà male? andate subito
Mio caro ad osservarlo
(Quanto andrei volentieri a visitarlo.)
Cav. Oh troppa compassione
Signora mia!
D. Gar. Se vuol, che quì lo porti,
Se vuol sentirlo...
Cav. Non lo vò sentire,
Mi volete capire? che non venga,
Che non salga le scale,
Altrimenti, altrimenti.... già capisco,
Già sò perchè si viene,
Perchè si torna.... ma son passi inutili,
Lo sperarlo è pazzia,
E pensi bene, che la Contessa è mia.
Si volta verso il fondo della Scena arrabbiato, e parte.

SCENA VI.

D. Garofolo che fa capolino dalla Scena, e Laura in atto d'attraversare la Scena.

D. Gar. Il Barone vuol Moglie, e vuole la Contessa
Come si fa.
Lau. Il Barone sposerà me.
D. Gar. (Potessi farmela amica) io spero
D'essere il vostro Sposo.
Ebben, che dite?
Lau. Chi può saper? Sperate,
Ma il Baron per adesso è l'idol mio...
Ah il Cavalier mi chiama... Addio. *parte.*

SCENA VII.

D. Garofolo, poi il Barone travestito in abito dimesso, con Cappello avanti agli occhj.

D. Gar. Tengo il piede in due staffe: veramente
Il Padre del Baron vuol ch'egli sposi
La Contessa, ch'è ricca; ma chi sà,
Che a me non tocchi? Amor talvolta ....
Bar. Olà.
D. Gar. Chi volete, chi siete? Olà spiegatevi *con coraggio.*
Dite chi siete ... presto ... *investendolo.*
Bar. Dirò ...
D. Gar. Già v'ho capito:
Siete il Baron ...
Bar. La voce m'ha tradito.
D. Gar. O piuttosto il dirò ma che imprudenza!
Vestito con quest'abito
Cosa venite a fare?
Bar. Oh sei curioso:
Quel Cavalier Fracassa....
D. Gar. Se vi trova,
Della vostra Persona
Ne fà tanti pezzetti, e ve la suona.

SCENA VIII.

La Contessa, e Detti.

Cont. Ah Signor proteggetemi *a D Gar. non vedendo il Bar., che impaurito si è alquanto scostato.*
Liberatemi voi *con smania.*
Da un Cavalier tiranno, che pretende
Darmi a forza la mano, avido solo
Di mie ricchezze ... al Baroncin direte,
Che mi piace, che l'amo ... che per ora
Non venga quì .... che in breve
Sarà tutto aggiustato.

Bar. Aggiustiamoci adesso, idolo amato. *facendosi innanzi.*

Con. Oimè! così vestito .... in questo loco
Con un matto geloso ....
Prudenza non mi pare ....

D. Gar. Ve ne volete àndare,
Sì, o nò?

Bar. Ma una parola almeno ....

Con. Adesso nò.

D. Gar. Ma andate, andate ....

Bar. Ebben vi scriverò; con un Biglietto,
Cara vi spiegherò tutto il mio affetto.

D. Gar. Sento rumore .... *con smania.*

Con. Oimè!...

Bar. Saranno sorci.

Con. E' lùi ....

Bar. Chi lui?

D. Gar. Fuggite.

Con. Ah che non siam più in tempo.

D. Gar. Lo sapevo.

Con. Gittatevi su questo canapè, *lo gittano a*
Fingete esser svenuto *forza sopra un Ca-*

D. Gar. Non parlate .... *napè.*

Con. Tacete ....

Bar. Ecco son muto.

Cav. Che cos'è?... Che imbroglio è questo!...
dopo aver guardato con gran sorpresa.
Chi è colui... Che venne a far?

D. Gar. Con. Poverino è un'Uomo onesto! ....
Par che voglia quì spirar.

Cav. (Non capisco) ....

Con. Fate presto ....

D. Gar. Quì ci vuol qualche riparo ...

Con. D. Gar. Ah Signor, Signor mio caro!
Proprio il Ciel vi ci mandò.

Bar. (Questo Medico somaro *furtivamente.*
Chi sa quanti ne ammazzò.)

Cav. Dammi il polso....
Bar. (Non son matto.) *furtivamente, e sen-*
Cav. Presto il polso... *za moversi.*
Con. E' morto affatto.
A 2. Ajutatelo, salvatelo.... *il Cav. intanto gli tasta il polso.*
Cav. Ci vuol sangue, molto sangue
Dalla vena jugulare, *il Baron fa dei versi ridicoli colla bocca.*
Già comincia a boccheggiare,
Prendo i ferri, e torno quà. *parte in fretta.*
Bar. Prende i ferri? *alzandosi con gran paura.*
D. Gar. State giù. *gittandolo sul Canapè.*
Bar. Prende i ferri? *s'alza di nuovo come*
Con. Via non più. *sopra.*
D. Gar. Ci vuol flemma...
Bar. Flemma un corno.
Cav. Con i ferri quà ritorno... *collo stuccio d'onde cava una lancetta ridicola.*
Sostenetelo, reggetelo...
Presto quà... date una mano...
Vibro il colpo...
Con. State attento.
Bar. Ah faccia piano, *alzandosi con alto*
Caro il mio Signor Fracassa, (*grido.*
Tenga giù la mano bassa...
(Ah costui mi vuol scannar.)
Cav. (Oh Ciel! cosa vedo!) *sorpreso.*
Con. e D. Gar. (Oh Ciel, che imprudente!)
Bar. Per me non sò niente.
Cav. E' burla da far?
A 4 (Un freddo timore
Mi sento nel core...
M'agghiaccia le vene,
Comincio a tremar.)
Cav. Vigliacco impostore... *al Bar. con furia*

Con. e D Gar. Adesso... sentite...
Bar. Lei sappia, che amore...
D. Gar. e Con. Che amore... che dite?
Cav. Ma dunque...
Bar. Ma ascolti....
Cav. Per bacco! Baccone...
Con. e D. Gar. Lei senta, si volti....
Bar. Se io...
Con. e D. Gar. Se il Barone...
A 4 Chi ha torto, o ragione
Non sò indovinar.
o o
Tutti. Confus, stordit
a a
Non vedo non sento,
Non trovo l'accento
Non sò più parlar. *partono.*

SCENA IX.

Laura sola, indi il Cavaliere.

Lau. Ho inteso per la casa
Gran moto, gran rumore: non vorrei,
Che qui si machinasse qualche imbroglio:
Vò pormi in moto anche io,
E scoprir ben bene il fatto mio.
Cav. Ah Laura mia, non serve... ho risoluto....
Vò partir dalla Casa
Della Contessa... ingrata...
Lau. Via spropositi.
Cav. Mi credo di sposarla e s'innamora
D'un'animale, che fingea poc'anzi
Esser svenuto ...
Lau. Zitto, già sò tutto,
Sappiate, che il Baron, ma non parlate,
Ama me sol... così m'e stato detto.
Cav. Lo vedremo in effetto,
Ma non ci credo.
Lau. Sarà mio, con patto,

Che però lo lasciate
Venir quà quando vuole,
Cav. In questo caso
Venga egli pure.
Lau. La Consessa è vostra,
Quando il Barone è mio:
Siete contento?
Cav. Sono contento.
Lau. Addio. *parte.*

SCENA X.

Il Cavaliere, poi un Servo, indi la Contessa in attenzione.

Cav. Convien dunque mostrarsi più indulgen- (te
Colla Contessa .. Cosa vuoi, che rechi? [*ad un Servo.*
Un Biglietto dà quà: và alla Contessa? *il Ser.*
Cappita! questa è cosa, che interessa. (*part.*
Con. (Che foglio sarà quello?
L'apre, lo legge... udiamo)...
Cav. „ Contessina *legge.*
„ Vorrei parlar con Voi da solo a sola,
„ Cioè a quattr'occhi, quanto è fuori di casa
„ Quell'animale del Cavalier Fracassa:
„ Cioè ... dirò ... [*il Baron di Grotta tonda.*
Con. Grazie .... mi risparmiate *gli toglie* (*il biglietto di mano.*
L' incomodo di leggerlo.
Cav. Ah tiranna!
Pospor me per un sciocco.
Con. Io non pospongo,
Antepongo, e dispongo .... voglio fare
Tutto quello che mi pare. Sono libera,
Son Vedova, son sola: s'egli è sciocco,
Sua sarà la disgrazia, e non la mia,
E finirà la vostra tirannìa.
Cav. Ah nò, cara Contessa *con affetto.*
Persuadetevi .... io v'amo...

V' amo di cuor .... Colui
Non è per voi, non v' ama .... ah mi vedrete
Morir d' ira, d' affanno, e di dolore,
Se a posseder non giungo il vostro core.
Voi mi giuraste affetto,
E lo giurò quel labro
Più bello del Cinavro
Più delle Rose ancor.
Ma voi fuggite .... oh Dei,
Fuggite i sguardi miei?
Ah troppo, troppo barbara
Siete con chi v' adora ....
Dove si vide ancora
Più barbaro rigor! *partono.*

SCENA XI.

Il Barone vestito coi primi abiti, Laura, poi la Contessa.

Bar. Si può, o non si può? vengo, o non vengo? *mezzo dentro, e mezzo*
Ritorno, o mi trattengo? (*fuori della Scena.*
Lau. E' chi è il Padrone?
Venga con libertà Signor Barone.
Bar. La Contessa m' aspetta.
Lau. Nò, carino,
Io vi stavo aspettando.
Bar. Ma voi non siete quella
A cui scrissi un Biglietto per la Posta.
Lau. Son io, ed ecco in voce la risposta.
Bar. Cioè?
Lau. Cioè voi siete il mio Cupido,
Il mio caro Adoncino.
Bar. La Contessa lo sà?
Lau. Lo sà, lo sà.
Bar. Ma quante sono
Le Spose mie?
Lau. Son due:
Ma una è di apparenza,

Di cerimonie, e di formalità,
E questa è la Contessa: L'altra poi
E' Sposa in carne, e in ossa,
Sposa in sostanza, e che Sposina bella! ....
Guardatemi, carino, io sono quella.
Vi piaccio?
Bar. Mi piacete,
Anzi mi strapiacete;
Ma .... non capisco ....

S C E N A XII.

Contessa, e Detti.

Con. UH caro Baroncino
Ho ricevuto il Foglio..
Bar. E son venuto
Senza risposta.
Lau. (Contratempo orribile!)
Ehi non le date retta, *piano al Barone.*
Ch' è Sposa d'apparenza.
Bar. Intendo, intendo:
Sposa di cerimonia. *piano a Laura.*
Con. Ma .... che avete?
Perchè all'arrivo mio vi confondete?
Bar. Perchè due stelle, anzi due soli ....
Lau. Io sono
Sposa in sostanza.
Bar. Intendo,
E questa è Sposa di formalità. *accennando*
Con. Mi volete sentir! (*la Contessa.*
Lau. Attento quà. *piano.*
Con. Venite pur quando volete ....
Bar. Grazie.
Lau. Che trattar, che maniera? *piano.*
Bar. Già sò, già sò, Voi siete Sposa vera,
Quella è fittizia. [*piano a Laura.*
Con. Caro!
Che segreti son questi? *pianò.*
Bar. Dirò ....

Lau. Che affare avete
Colla Contessa? *piano.*
Bar. Eh niente ....
Dirò ....
Lau. Dirò .... dirò....
E non dite mai nulla. *con rabbia.*
Con. Da Vedova onorata ...
Lau. Da Fanciulla ...
Con. Io vi sbrano ....
Lau. Io vi strozzo ....
Bar. Mi lascin per pietà,
Mie care Madamine
Vi compatisco, se per me sospirate
Il mio bel fusto, il mio caro visino
Vi ha fatto innamorar?
Anche in Milano
Da Vedove, Ragazze,
Sono stato contrastato,
Ed alla fine poi fui bastonato.
Vi prego care mie, di starmi ad ascoltare,
Che il fatto di Milan, vuò raccontare.
A Milan trenta Ragazze,
Di me furo innamorate,
Oltre venti maritate
Che crepavano per me.
Stavan tutte alla Finestra
Chi dicea quant'è carino,
Chi chiamava Baroncino,
Vieni caro sù da me.
Io sott' occhio rimirava,
Quella ch'era più galante,
E l'occhietto nell' istante,
Gli faceva, e andavo sù.
Ciò sapendo i Giovinetti,
Finì subito la festa,
Che mi ruppero la Testa
Stetti a letto venti dì.

Non per questo [illegible] 'l sesso
Vuò lasciar d'amarvi oibò.
Nò [illegible] una Donna soltanto
Il mio [illegible] ripeterà
Figuratevi standovi a canto,
Se l'amore crescendo mi và. *parte.*

SCENA XIII.

La Contessa, e Laura.

Con. Signorina ho capito.
Lau. Ho inteso anch'io.
Con. Gli avete fatto gli Occhj dolci...
Lau. O dolci,
O amari, ognuno guarda
A suo capriccio.
Con. In Casa mia per altro,
Dove son'io, dov'io comando...
Lau. E' vero,
Non me ne ricordavo, che quì avete
La privativa.
Con. Oh cappita! il Barone
E mia conquista.
Lau. L'amor proprio inganna;
E si vedrà di noi,
Chi ha più grazia, più brio,
Per guadagnarlo.
Con. Dunque
Si faccia questa prova.
Lau. Oh la vedremo:
Per me non ho timor.
Con. Per me non tremo.
Io v'intimo in quest'istante
Guerra orribile d'amor.
Lau. Voi l'amate, io sono amante
Pugnarem con pari ardor.
Con. Dunque all'armi....
Lau. All'armi all'armi....
Con. Questo vezzo....
Lau. Questo sguardo....

A 2. Il più fiero acuto dardo
Saprà porgli in mezzo al cor.
vanno via da diverse parti.

SCENA XIV.

Cavaliere, e D. Garofolo.

Cav. Discorriamo colle buone:
Lei s'accosti, e senta quà.
D. Gar. Dica pure ha ben ragione:
(Mi par troppa civiltà.)
Cav. La Contessa....
D. Gar. Brava Figlia!
Cav. Il Barone
D. Gar. Buon' Amico.
Cav. Non è questo quel ch'io dico...
(*riscaldandosi a poco a poco.*
D. Gar. Dica dunque, che cos'è.
Cav. La Contessa è Sposa mia...
D. Gar. Non lo credo...
Cav. Ma perchè?...
D. Gar. Perch'è Amante del Barone...
Cav. Chi lo dice?...
D. Gar. Chi lo sà....
Cav. Oh per bacco Arcibaccone...
D. Gar. Con le buone, con chi l'ha?
Cav. Si vedrà poter del Mondo
Chi alla fin la vincerà.
D. Gar. (Grida pur, non mi confondo,
Sempre ben per me anderà.) *partono*

SCENA ULTIMA.

Cont., poi D. Garofolo, e tutti a suo tempo.

Con. Rubbarmi il Baroncino
Sì facile non è;
Quel caro, e bel visino
Lo voglio sol per me.
D. Gar. Madama al vostro merito
Striscio umilmente il piè.
Con. Che fa quel vostro Amico,

Il Baroncin che fa?
Mi pare un pò volubile,
Mi spiace in verità.
D. Gar. Convien con forte vincolo,
Legarlo a dirittura,
E fare una Scrittura
Di peso, è autorità.
Con. Eccolo ... ho inteso ... andate.
D. Gar.) Di me se vi fidate
) *A 2.* Tutto s'aggiusterà.
Con.) Ho inteso, andate, andate:
) La Scrittura si farà. *p. D. Gar.*
Bar. Ritorno quì da Voi
Vezzosa Vedovella,
Cara voi siete quella
Che delirar mi fà.
Con. Ma che Voi dite a me?
Bar. A Voi Signorina sì.
Con. Ebben se dite il vero,
Lo proveremo or quì.
Da scrivere recate ... *verso la Scena*
Bar. Perchè? cosa bramate?
Con. Io voglio una promessa
Di Sposalizio, e subito
Si deve quì formar.
Bar. Mi sbraccio fino al gomito
Vi voglio contentar.
Con. Furbetto ....
Bar. Furbettina ....
Con. Grazioso ...
Bar. Mia carina ...
Con.) Ah! che nel petto il Core
) *A 2.* Mi sento palpitar.
Bar.) A tristarello amore
) Quanto mi fai penar.
Con. Vien gente ....
Bar. Che destino! ...

Con. Io vado, e immantinente
Saprò quì ritornar.

Bar. „ La bella Contessa *si pone a Tavoli-*
„ Sposare io prometto, *[no e scrive.*
„ Le dono ogni affetto
„ Lo giuro di Cor.

Lau. Che cosa scrivete? *Il Bar scoperto co-*

Bar. Son certi malanni.... *[pre la carta.*

Lau. (Oh tu non m' inganni.)
Scrivete un Contratto
Di Nozze con me....
Ma gente quì viene...
Carino fra poco
Ritorno da te. *parte.*

Bar. Oh vedi, che gioco!
Scriviam, che mal c' è?
„ Prometto la destra
„ A Laura d' Agnello....
Con tutte bel bello
Sposare io mi vò.

Con. Avete finito?

Bar. Servita a drittura. *Le consegna per sbaglio*

Lau. Dov' è la Scrittura? *(la Carta di Laura.*

Bar. E' fatta, tenete. *Le dà la Carta della Con.*

Le Donne (Vedrete, vedrete
Madama vezzosa
Qual sia quella Sposa,
Che il cor gli ferì.)

Bar. (Non sò di due Mogli
Qual sia quella vera:
Le gioco a Primiera,
Finisce così.)

D. Gar. Contessina avete fatto? *piano alla Con.*

Cav. Sorellina è terminato? *piano a Laura*

Le Donne. Tutto, tutto è accomodato
Da temere più non v'è.

D. Gar., (Bel ripiego s'è trovato

e Cav. E il ripiego vien da me.)
Bar. (Un Barone bastonato,
Bella scena per mia fe.)
Con. Mi rincresce... *Burlandosi fra loro*
Lau. Mi dispiace... *(le Donne.*
A 2. Ma bisogna darsi pace,
Starsi cheta, e sopportar...
Bar. Vi dirò... la Moglie è una...
Non vorrei ... battiamo sodo:
Stiamo forti, forti al chiodo,
Qual'avrò poi da pigliar?
D. Gar. Ma lo scritto cosa dice?
Cav. Al suo dir non è conforme?
Donne Carta canta, e Villan dorme;
A 2. Ecco quì si può osservar.
Lau. „ La bella Contessa *legge.*
„ Sposare prometto ...
(Oimè! cosa ho letto ...
Oh rabbia, oh rossor!)
Con. „ Prometto la destra *legge*
A Laura d'Agnello ...
(Oh fato rubello!
Oh smania! oh dolor!)
Bar. (L'ho fatta, l'ho fatta
La bella frittata,
La carta ho cambiata
Che sbaglio, che orror.
(Non sò che pensar.

A 5 Son quasi impazzit a/o
Confus a/o, avvilit a/o
Che farmi non sò.)
Con. Ah Villano traditor! *con foco grande.*
D. Gar. Matto, matto impertinente

Lau. Bricconaccio, ingannatore
A 4 Che maniera di trattar.
Bar. Ah fermate, non gridate,
Via lasciatemi parlar.
L'apparenza, la sostanza....
A 4 Taci, taci maledetto...
Bar. Io l'ho fatto per creanza.
A 4 Taci, taci, non fiatar.
Bar. Ma se questa, ma se quella
La vuol cruda, la vuol cotta....
A 4 Via scioccaccio, via marmotta,
Vanne via non replicar.
Bar. Dagli, dagli, abbotta, abbotta,
Finalmente ho da crepar.

Fine della prima Parte.

PARTE II.

SCENA PRIMA.

Contessa, indi il Cavaliere.

Con. Poichè il Baron di me si prende gioco.
Penso di vendicarmi
Con poco suo piacere
Fingendo ora d'amar il Cavaliere.
Cav. Ecco appunto colei che non mi cura
Vò presentarmi senza aver paura
Ebben Contessa nulla mai poss' io
Sperare dal tuo cuore?
Con. (All'arte) *da se.*
Sì per te o Cavalier
Son tutta Amore.
Con. (Oh dolce momento
Cav. (Di gioja verace
Cav. Ti veggo.
Con. Ti sento
(Or riede la pace
a 2 (Or riede il contento
(Perduto il mio cuor.
Cav. Oh quanto Amor mio
Per te palpitai.
Con. Oh come ancor io
Per te sospirai.
(o
Cav. (Te ognora bramav
e (a
Con. (Ah sempre sarai
(Motivo d'Amor.
Con. Ma il Ciel mi ti rende.
Cav. Ma amor ti difende.

o
a 2 Sei mi
a
Cav. Cara ognora
Quel cuore
T' adora. *partono.*

SCENA II.

D. Garofolo, e il Barone.

D. Gar. Amico questa volta
Non si rimedia certo: quella
Fu una cosa bestiale: (Carta.
Promettere a due Donne?
Bar. Oh! che gran male!
Io sono di buon core, non le voglio
Veder languir. M'intendi? vien la terza,
Vien la quarta; la quinta,
Ed io prometto a tutte.
D. Gar. Bravo, bravo,
Intanto qui bisogna
La Contessa placar.
Bar. Ebben plachiamola,
Pensaci un poco, Amico.
D. Gar. Si potrebbe ... *Passeggiando; e se-*
Invitarla .... [*co anche il Barone.*
Bar. Bravissimo!
Invitarla al Teatro, second' Ordine.
Numero ....
D. Gar. Che Teatro ....
In Campagna il Teatro? ... oibò ... piuttosto ...
Io le farei parlare da un Personaggio
D' autorità.
Bar. D' autorità: bravissimo (Principe.
Da un Duca, da un Marchese, anzi da un
Freditario.
D. Gar. Bestia, dove sono
Tai Personaggi quì?
Bar. Ma l' invenzione

Dei Personaggi è tua: tu imbrogliaresti
Seneca, Marco Tullio, e Cincinnato.
D. Gar. Zitto, Amico è trovato:
Io conosco da un pezzo
Il cor della Contessa: se Voi stesso
Andate a chieder scusa,
La cosa è fatta.
Bar. Scuse ne farò quante vuoi: saperle fare
Quì stà il busillis.
D. Gar. Ci vuol tanto? adesso.... *prende una sedia, e si pone a sedere.*
Provateci: venite a presentarvi:
Figuratevi, che io sia la Contessa
Seduta in questo loco.
Bar. Tu la Contessa? oh Diavolo!
Ci mancherebbe questo.
D. Gar. Si fa per prova.
Bar. A noi proviam... son lesto. *D. Gar. si* (*pone in gravità, voltato un poco* (*di fianco al Barone.*
A Voi mia bella Venere
Da lidi oltramontani
Coi piedi, e colle mani
Mi vengo a presentar.
D. Gar. Chi è questo ridicolo, *con caricatura.*
Ch'io non conobbi un quanoo?
Oh che sciocchino! almanco
Sapesse oh Dei! parlar,
Bar. (Ah non mi perdo d'animo.)
Son'io Contessa amata.
D. Gar. Oibò sono annojata: *facendosi vento con un ventaglio che cava di tasca.*
Lei non si sà spiegar.
Bar. Ero venuto apposta ...
D. Gar. Che caldo!... chi s'accosta?
Bar. Signora è strana assai,
Già son seccato affè.

D. Gar. Amico non ne sai; *in luogo di D. Gar. si pone a sedere il Barone.*
Tu siedi, e attento a me.
D. Gar. Eh... eh... Contessa... eh... eh... *come sè chiamasse, e il Barone si fa (vento anche esso.*
Io sono quel furfante,
Quel gabba Donne, amante
D'una, di due, e di tre.
Bar. Fai bene, amale tutte: *voltandosi all'improviso.*
Anch'io faccio lo stesso:
A tutti il nostro sesso
Giura costanza, amor,
D. Gar. Ma, che risposta è questa,
Sciocchaccio, animalone?
Da Donna, o da Barone
Tu sei una bestia ognor.
Và per andarsene, il Barone lo trattiene.
Bar. Olà come si parla?
D. Gar. Così si parla a un matto.
Bar. Son'orso, tigre, e gatto... *da faccia a faccia minacciandosi.*
D. Gar. Son serpe, e basilisco.
Bar. Or ora la finisco...
D. Gar. In strada già t'aspetto...
A 2 A calci, schiaffi, e pugni,
Che grugni, ma che grugni
S'averanno da veder. *partono.*

SCENA III.

Laura sola.

Vo in cerca del Baron: voglio sbranarlo
Con queste mani: mentire, indegno!
Ingannarmi, schernirmi a questo segno?
Lo vuò far disfidare
Dal Cavalier Fracassa mio Cugino:
Vuò fare un precipizio,

Vuò mettere sottosopra il mondo intero,
E la Rival non vincerà da vero. *parte.*

SCENA IV.

Barone, e D. Garofolo.

Bar. In somma, come Diavolo
Ho da far per placare la Contessa?
Or che ti sei calmato
Trovami qualche modo...
D. Gar. L'ho trovato,
Io conosco le Donne
Bisogna regalarle.
Bar. Ci ho un Anello,
E ci ho un ritratto ancora,
Che mi diede Papà, per farne un dono
Alla Sposa.
D. Gar. Va ben; datele dunque
I doni di Papà... penso ancor'io
Di darle un'Ambigù nel mio Giardino,
Per far un ben'a voi: ci avete in tasca
Danari?
Bar. Eccone. *gli dà una Borsa.*
D. Gar. Vini
N'avete?
Bar. Ci ho Canarie,
Capo, Toccai ...
D. Gar. Bravissimo; ma zitto
Deve tutto passare a nome mio,
Perchè l'onore, me lo vò far'io.
Bar. Sei un grand'Uomo
D. Gar. E tu sei un gran sciocco
Dunque ci siamo intesi
Io vado a por in'ordine il Convito
E ci godremo questo Scimonito.

SCENA V.

Barone, poi il Cavaliere dietro al medesimo non veduto, indi Laura.

Bar. Dice ben Don Garofalo:
Bisogna coi regali
La Contessa placar: ecco l'Anello,
Ecco il Ritratto... *apre lo stuccio del Ritratto.*
Venisse la Contessa... A questo viso,
A questa gran beltà
Inarcherìa le ciglia ...
Cav. Date quà. *gli leva il Ritratto di mano.*
Bar. Cioè?
Cav. Cioè; cioè con quello Scritto
Voi ingannaste Laura.
Bar. Dirò...
Cav. Non tante chiacchiere. *risoluto.*
Questo è un regal per Lei
Bar. Piano un pochino;
Il Signor Padre mio
L'ha destinato alla Contessa.
Cav. Zitto,
Vien Laura: non vi fate
Più reo di quel che siete.
Lau. Indegno amante
Così dunque mi tratti?
Cav. Non è niente,
Cugina mia, fu burla; ed ecco un segno
Dell' amor suo verace.. *dà il Ritratto a Lau.*
Bar. Ma la Contessa.... il Genitor...
Lau. Mi piace.
Bar. (Addio Ritratto.)
Lau. Ah caro,
Ora v'amo d'aver: che bel visino! *parte.*
Bar. Eh il Ritratto, il Ritratto?
Cav. Che fortuna!
Arde, smania per voi, mi fa pietà.
Bar. (Voglio il Ritratto, o scriverò a Papà.) *p.*

SCENA VI.

Cavaliere, poi la Contessa.

Cav. Se Laura non è sciocca,
Non le uscirà di mano...
Con. Ov'è il Barone?
Cav. Vi fugge l'infedele.
Con. Non è vero.
Cav. Ama un'altra.
Con. Lo sò, ma per inganno,
Per tradimento.
Cav. Laura mia Cugina
Sarà sua Sposa.
Con. Sposa! *da se.*
La voce di colui mi fa nel petto
Tutto agitare il core
Ma egli partì
E confusa mi lasciò.
Orsù coraggio
Oh Dio non posso
Di quel sì caro
Pur troppo falso Amico
Rammentarmi l'inganno.
E questa dunque
De' beneficj miei
La barbara mercè.
Cede a tal colpo il mio valor,
La mia virtù vacilla
Il Cuor mi trema,
Palpitarmi io sento,
E scordarmi non posso il tradimento.
Tù pur fosti oh Cuore ingrato!
Che turbasti il mio riposo
M'involasti il caro Sposo
La mia pace, il mio Tesoro.
Ora oh Dio d'affanni oppressa
L'alma mia fuor di me stessa
La virtù, la fede usata

Cerca indarno entro il mio cuor.
Ah Contessa sventurata
Ancor pensi a un traditor
Care Donne, che bramate
Di vedervi Maritate
Chi di voi potrìa resistere
A sì barbaro dolor.

SCENA VII.

D. Garofolo, la Contessa, poi il Barone.

D. Gar. Contessa dove andate?
Fermatevi un momento: io son venuto
A disfidarvi.
Con. Come?
D. Gar. Ho preparata
Una gran batterìa
Di Vini, e di liquor... nel mio Giardino
Vò che beviamo insieme, e nel Convito
Sceglierete lo Sposo.
Con. Sempre allegro,
Sempre brillante: bravo
Verrò... ma ohimè, che vedo!
Vien quà colui.
D. Gar. Lo sò viene a scusarsi, viene per mio consiglio:
Ah non s'arrischia, fugge l'amico.
Con. Oh bella! ...
D. Gar. Voleva regalarvi un anello ed un ritratto
Per ordine del Padre.
Con. Un'altra volta lo sentirò.
D. Gar. Se mai... già mi capite... se il core..
Ah che bel core se non l'aveste impegnato
Potrei mia cara ....
Con. Ancor non ci ho pensato. *parte.*
D. Gar. Eppur ci spero ...
Forse fra i bicchieri, ed il convito...
Ma coloro perchè con piè dubbioso
Vengon quà? vuò celarmi,
E de' loro pensieri assicurarmi. *si ritira.*

SCENA VIII.

Il Cavaliere, e Laurina, che vengono con cautela per non essere scoperti, e D. Garofalo in disparte.

Cav. Cugina il colpo è grande. vedrai vedrai
Verrò vestito in modo, che tutti han
Fatto è l'accordo, (da tremare..
Sono pronti gli amici.
La Contessa rimarrà sola al fine,
Ed il Barone voglio, che parta per disperazione
Tù poi come ti dissi
Vestita in altra forma
Verrai a fare la parte tua.
Lau. Ma piano: e se vi riconoscono?
Cav. Sciocchina, è impossibile:
Nessuno conoscer ci potrà,
E nel impegno amor m'assisterà.
La speranza in cor mi dice
Che avrà premio un fido amor
Son contento, son felice
Già disparve il mio dolor
Nova vita in sen mi sento
Tutto lieto, è questo core
Son contento son felice
Già disparve il mio dolore. *partono.*
D. Gar. Oh che bricconi! attento
Saprò ben io che far, non mi sgomento. *parte.*

SCENA IX.

Sala.

La Contessa, ed il Barone, poi il Cavaliere vestito da Uffiziale con baffi, alla testa di sei Soldati, marciando con caricatura; indi Lau. con zendale, e mascherina alla Veneziana.

Con. Via vi scuso, e gradisco l'anello.
Che mi manda il vostro Genitore.
Bar. Anche il ritratto volentieri vi darei...ma..

A dirla, o cara... il ritratto è volato,
Invisibile si è reso, e se ne andato...
Con. Ah Barone, Barone! *con tenerezza.*
(Ha bello il cuore, e quasi starei lì, si per fare
La gran pazzia.)
Bar. Sarete Sposa mia?
Con. Non ho deciso.
Bar. Ma decidete cappita!
Con. Dipende dall' amor.
Bar. Pregate amor, che v'infiammi, v' infochi,
V' arda, v' abbrustolisca... che so io.
Con. E ben andiamo pure bell' idol mio,
E sposiamoci subito....
Bar. All' istante .. che! ci è tempo da perdere?
Quando sarò tuo Sposo chi mi potra toccare?
Sarò proprio uno Sposo singolare.
Con. Gente armata,.. Barone
Sei reo di qualche cosa, hai fatto niente?
Bar. Io sono un Agnellin. sono innocente.
Con. Ma dunque cosa è questa?
Bar. Quando credo
D' essere giunto al fin d' ogni malanno...
Con. Eccoli... ajuto, oh Ciel!.. che mai vor-
(ranno?
Esce all' improviso il Cav. travestito da Uffiziale con baffi, mentre i suddetti voglion partire
Cav. Alto là... tuppetà... chi va là!
Stivaletti, tracolla, e coccarda,
Bajonetta, spuntoni, alabarda
Al Barone si portino quà.
Bar. e Con. Che spavento!..che gelo! che orrore
confusi assai
Ma perchè cosa ho / ha fatto di strano?
Cav. Questo è l'ordin del mio Capitano,
Alla guerra si deve marciar.

Bar. Contessina ....

Con. Barone idol mio....

o

A 2. Prendi o car quest' ultimo addio,

a

Già mi sento di pena mancar.

Cav. (Che bel colpo! di più non desio,
Or vedrai, se mi sò vendicar.)

Lau. Zustizia Signore;
s' inginocchia al finto Uffiziale.
Costù m' ha piantata,
Puttella onorata
Mi cosa ho da far!
Ah vissere care
Disea, Baronazzo...
Venirme a burlare...
Vardè che strapazzo:
Zustizia Signore
Mi vegno a implorar.

Con. Oimè! cosa ascolto!
Suo Sposo, suo amante?

Bar. Nemmen la conosco....

Lau. Briccone....

Con. Furfante...

Bar. Sentite .... *alla Contessa*

Con. Partite ....

Bar. Signor Caporale ....

Cav. Birbante sfacciato!...

Lau. Che sia moschettato....

Cav. Che sia fucilato...

Bar. Piuttosto impalato. *con rabbia.*
Son Figlio innocente,
Vi chiedo pietà.

A 3. Tu sei delinquente,
Non sento pietà.

Mentre s' incamina il Barone fra i Soldati, sopraggiunge D. Garofolo.

D. Gar. Fermi tutti... attenti bene:
L'Uffiziale è il Cavaliere,
Quella maschera è Laurina:
Questa coppia malandrina
Vi voleva trappolar.
Lau. e Cav. (Che rossor, che confusione!)
Bar. e Con. Signorina, mio Padrone,
Ci volevan corbellar?
Bar. Alto là ... tuppetà ... chi va là!
Stivaletti, tracolla, e coccarda,
Bajonetta, spuntoni, alabarda
Al Barone si portino quà.
contrafacendoli.
Con. Zustizia Signore,
Costù m'ha piantata,
Putela onorata
Mi cosa ho da far?
Lau. e Cav. Ah! Contessa vi chiedo pietà,
A 3. Non Signore non sento pietà.
Cav. Perdonate ... fu colpa d'amore...
Con. Ti perdono, ringrazia il mio core,
Bar. Vieni, vieni la destra a baciar.
Tutti Zitti, zitti sotto voce
Riderem di questo fatto,
Ma con legge, ma con patto
Che non s'abbia a pubblicar.
Troppo forte. voi ridete
Ah, ah, ah, ma via tacete,
Sian risate moderate, che qualcun ci
(può ascoltar.
D. Gar. Che ne dici? per bacco:
Se io non ero pronto...
Bar. Ancora tremo...
Ho ancora quella alabarda
Dinanzi agli occhi
D. Gar. Ma il ritratto in somma
L'hai donato alla Sposa sì, o nò?

Bar. Amico ti dirò:
La cosa è criminale
Il Cavalier mi tolse
Il ritratto per darlo
A Laura sua Cugina: io lo richiesi,
Ma l'ho richiesi invano,
Che un schiaffone mi diè la bianca mano.
D. Gar. Ora capisco: oh cappita!
Contessa... *chiamando.*
Bar. Zitto per carità,
Vuoi che mi cavi gli occhj?
Con. Chi mi chiama?
D. Gar. Povero amico
E' innocente: il ritratto
L'ebbe Laura per mano
Del Cavalier: lo tolse
Al povero Barone,
Che togliere se lo fè come un babbione.
Bar. Benedetto, *parte.*
Con. Ho inteso ho inteso
Or vedo tutto il giro
Povero Baroncino
Volevo dire
Si abusano di sua semplicità
D. Gar. Lo senti Amico
Ho parlato per te? [*al Bar.*
(Adesso poi voglio parlar per me)
SIgnora non lasciate
Un Uomo del mio merito
Non trovarete il simile
Pel Globo marítimo, e Terraqueo
Con. Io ne fò stima della vostra persona
Non sapevo peraltro
Che aveste tanto merito?
D. Gar. Provatemi, disponete di me
Ci ho nella testa
Un magazzin di rarità

Barone che testa è questa
Parla tu lo sai?
Bar. E chi l'ha vista mai la testa tua
D. Gar. Madama vò farvene un abbozzo
Già son noto agli Amanti, e alle Donne
Manca solo, che voi mi conosciate
E il mio saper, e le mie virtù sappiate
Nella testa Madamina
Ci ho gran cose, e cose belle
E le dono a queste, e quelle
Ne mi faccio mai pregar
Io ci ho l'arte di guarire
Tutti i cuori degli amanti
Che stan pallidi, e tremanti
Per la bella a sospirar
Fò sparir la gelosìa
Fo tornar il buon umore
E le grazie, ed il calore
Sulla faccia fò tornar
Metto guerra, metto pace
E son tanti i raggiretti
E le gabale, e i dispetti
Che sossopra un mondo intero
Con un cenno io faccio andar
Deh provatemi Signore,
E vedrete che sò far.

SCENA X.

Contessa, Barone, e Laura.

Con. (Che matto, che gran matto.].
Bar. Che grand'uomo
Ora chi v'ha parlato in mio favore potrei..
Lau. Confusa, e con rossor vengo da lei.
alla Contessa.
Con. Perchè mia cara amica?
Lau. (Ah mi confonde
Questa sua gentilezza.) Il Cavaliere
Mi diè il Ritratto a forza;

M'hanno ingannata.
Bar. Ed io ci ebbi uno schiaffo
Di somma conseguenza.
Lau. Eccolo: glie lo rendo, abbia pazienza.
Ho fatto riflessione,
Che non son degna di sì vago Adone.
al Bar. con ironía, e in atto di partire.
Con. Fermatevi: mi scordo
Di tutto, anzi verrete
Al famoso Ambigù, che ha destinato
Di darmi Don Garofolo.
Là tra cibi, e liquori
In mezzo del Convito
Lo Sposo sceglierò.
Lau. Sono ancor io
Da lui stata invitata.
Con. Al Cavaliere
Ditelo, ed ei pur venga: e voi verrete,
Barone?
Bar. Crederei...
(E robba fatta coi denari miei,
Ma non si deve dir.)
Lau. (Se Don Garofolo
Mi sposa non mi curo
Del Barone incostante.)
Potremo andare insieme. *alla Con.*
Con. Sì la vostra amistà molto mi preme. *par.*

SCENA XI.

Veduta del Giardino di D. Garofolo illuminato in tempo di notte ove resta collocata la Mensa imbandita.

D. Garofolo, Barone, Cavaliere poi tutti a suo tempo.

D.Gar, Servi.. olà... che cosa fate?
i Famigliari portano la mensa.

Quella Mensa quà recate:
Siano all' ordine le sedie,
La Contessa or, or verrà.

Cav. La Contessa è ancor venuta?

Bar. Non ancora ma verrà.

Con. La Contessa vi saluta
La Contessa eccola quà.

Donne Siamo state alla Toletta
Mio Signor ci scuserà

A 3 Or fra cibi, e il vin più grato
Questo Sposo contrastato
La Contessa sceglierà.

Con. Che biscotti . . .

Cav. Buoni assai.

Lau. Che buon vino . . .

Con. Che sorbetti ...

Cav. Che buon gusto ...

Lau. Che allegria ....

Bar. (Questa è tutta robba mia,
Ma tacete per pietà) *piano alla Con.*

A 4 Viva dunque viva sempre
Questa cara Contessina,
Che de' cuori è la Regina,
Che è un portento di beltà.

Con. Or zitti, come un' oglio
Tacete, e attenti a me.
Un bell' Enimma io voglio
Proporre a tutti e tre.

Gli Uo-) L' Enimma proponete,
mini) Sentiamo che cos' è

Con. Chi è quel seccatore,
Che il giorno, che la notte
Insipido cantore
Mai riposar mi fa!
Colui, che c' indovina
Lo Sposo mio sarà.

Cli Uo-) Adagio, or or bel bello
mini) Mi lasci un pò pensar.
Donne. Grazioso indovinello
Per chi lo sa spiegar.
D. Gar. (Io credo di saperlo)
Cav. (Lo cerco, e non lo trovo.)
Tutti L'enimma è affatto nuovo,
Che Diavolo sarà.)
Cav. E' il Gallo certamente
D. Gar. Piuttosto il Rosigniuolo...
Bar. Per me non dico niente
Fra poco si saprà.
Cav E' un Grillo indiavolato
Che secca le Persone. *la Con. dice di nò*
D. Gar. E' un Musico sfiatato,
Che prova una canzone.
Cav. Sarà qualche Civetta.
D. Gar. Sarà qualche Cuccù.
Donne Ah, ah, che dal gran ridere
Daver non posso più.
Bar. Ridicole marmotte
Io sciolgo la questione
Quest'è l'innamorato,
Che stà sotto il Balcone,
E consuma la notte
Senza consiglio, e il dì.
Con. Bravissimo, bravissimo
Dò a voi la mano, e il cuor.
Cav. Come, come? Giuro a Marte.
D'un par mio così si pensa? *con foco.*
Le bottiglie con la mensa
Tutto all' aria mando già
Bar. e D. Gar. Via non faccia, via non gridi *burlandolo.*
Non s'infuri, non si scaldi...
Cav. Si bricconi, si ribaldi
Io punirvi ben saprò.

Don. A 2. Passaranno questi caldi,
Queste furie già lo so.
D. Gar. Laura mia se mi volete
Lau. Si la destra ti vol dar.
Cav. Oh che rabbia Donne, Donne
Sì mi voglio vendicar
Ecco un brindisi sentite
Alle Donne lo vuò far.
Donne mie siete la gioja
Il piacere degli Amanti
Ma però siete incostanti
Più del vento, e più del mar.
Donne Quest'è un torto lo vedete
Ci dovete vendicar. *a D. Gar. e Bar.*
D. Gar. Via che importa via tacete
Bar. Non ci state più a pensare.
Tutti. Allegri dunque si scherzi, e si rida
Tra lieti suoni, fra dolci canti
Il cuor mi brilla per il contento
Viva li Sposi, viva gli Amanti
In festa, e giubilo vogliamo stare.

FINE.